

Angela Maria Guidi Cingolani, discorso pronunciato il 25 settembre del '45 nella Consulta nazionale, primo discorso di una donna in una assemblea parlamentare (1896 - 1991, politica italiana, esponente della Democrazia Cristiana, Madre costituente, prima donna nominata sottosegretario di Stato nel governo italiano)

Cari colleghi uomini, vi invito a considerarci non come rappresentanti del solito sesso debole e gentile, ma pregandovi di valutarci come espressione rappresentativa di quella metà del popolo italiano che ha pur qualcosa da dire, che ha lavorato con voi, con voi ha sofferto, ha resistito, ha combattuto, con voi ha vinto e ora con voi lotta per una democrazia che sia libertà politica, giustizia sociale, elevazione morale. È mia convinzione che se non ci fossero stati questi vent'anni di mezzo, la partecipazione della donna alla vita politica avrebbe già una storia e vi dirò che forse è bene che noi entriamo nella vita politica in questa tragica ora che vive l'Italia. Noi donne, che siamo temprate a superare il dolore e il male con la nostra operosità, siamo fiere di essere in prima linea nell'opera di resurrezione a favore del popolo nostro. Non si tema per questo nostro intervento quasi un ritorno a un matriarcato, se pure sia mai esistito, abbiamo troppo fiuto politico per aspirare a questo. E comunque, peggio di quello che hanno saputo fare gli uomini, noi certo non riusciremo mai a fare. Il fascismo ha tentato di abbrutirci, con la cosiddetta politica demografica, considerandoci unicamente come fattrici di servi e di sgherri, sicché un nauseante sentore di stalla domina la vita familiare italiana. La nostra lotta contro la tirannide tramontata nel fango e nel sangue, ha avuto un movente eminentemente morale, perché la malavita politica che faceva mostra di sé nelle adunate oceaniche, fatalmente sboccava nella malavita privata. Per la stessa dignità di donne, noi siamo contro la tirannide di ieri, come qualunque possibile ritorno a una tirannide di domani...

*Colleghi, ho finito, ma come donna italiana, figlia del mio tempo, sento di non poter meglio concludere se non con sostituire alla mia parola quella ardente della grande popolana di Siena. A distanza di secoli e in una situazione ugualmente catastrofica per il nostro Paese, Caterina (da Siena) incita ed esalta le donne italiane a un'intrepida operosità. E queste sono parole di Caterina: **"Traete fuori il capo, uscite in campo a combattere per la libertà. Venite e non andate ad aspettare il tempo, perché il tempo non aspetta noi"**.*